

Terragni  
Zall  
Negrone

L'eredità del Marchese Alessandro Terzaghi a Napoli 1850

Il fallimento delle attività economiche del Marchese di Gorla Maggiore

CARLO TERZAGHI

1861

Come abbiamo già relatato, dal testamento del MARCHESE ALESSANDRO TERZAGHI al momento della sua dipartita fatto al notaio ALBERTI Popolone a Milano (n. 3717 Repertori 12/2/1850), le sue ultime volontà e oltre ai vari legati, legati e donazioni, lascia eredi della sua sostanza i figli del fratello CARLO:

- Nobili LUIGI
- CARLO
- GIULIO

in PARTI UGUALI ai quali doverono versare alla sorella CARLOTTA una somma di £ 100.000 - a pagamento dei suoi debiti.

Non conosciamo con esattezza né l'entità della sostanza, né gli numerosi beni posseduti in Gorla Maggiore e altrove, né mai che un'annotazione del procuratore del N.H. GIULIO TERZAGHI il Rey. Baldassarre Meali fatta il ben 9/12. 8.9 fatta in GORLA MAGGIORE - GORLA MINORE e PROSPIANO, che in questi non hanno dovute che con le usure annuali formavano per 6.500.000 di m<sup>3</sup> di terreno agricolo e boschivo.

Il Marchese ALESSANDRO aveva nominato ESECUTORE TESTAMENTARIO il dott GIUSEPPE Chiesa.

Come è coerente presumere ad ogni necessità economica, oltre le usure fatte da pagare all'Impero, l'immensabile indebitamento delle fosse ecc. m. d. Trovandosi anche di una eredità da dividere in tre parti si può pensare ad un forte indebitamento dell'erede N.H. Carlo che eredita anche il titolo di MARCHESE di GORLA MAGGIORE e l'andamento economico non favorevole in quei tempi per l'operazione di qualche speculazione o affari messi in piedi.

Quello che si tiene e conosce dai documenti e che la sostanza

Con il momento dell'arrivata delle tre porzioni feudali e al duplo momento del capo di parte GIACOMO TERZAGHI in caso di mancanza di prole per TITOLATO avere precontumace e formare la porzione di prole. Bisogna notare che il FEUDO era destinato ed appartenne in parte a CARLO MINORE e ad altri. LUIGI era destinato ed appartenne in parte a CARLO MINORE e ad altri. GIULIO era destinato ed appartenne in parte a CARLO MINORE e ad altri.

dei beni immobili in Città Nuova erano ipotecate dalla CASSA di RISPAR-  
MIO delle PROVINCE LOMBARDE per una cifra di  $\text{L.}$

Per la Cassa stessa che si rivolge al Tribunale di Busto Arsizio ed  
ufficio dello stesso la stessa all'asta delle proprietà in diversi lotti

1° Lotto) Vendita del 9/4/1869 - per  $\text{L.}$  71.075.-

Venduto al n. ACHILLE MASSIONI fu Gioacchino  
e da questi al Cav. Eug. ALESSANDRO NEGRONI PRATI  
(giudiz. Topografico 5/5/1869)

2° Lotto) - Vendita del 16/7/1869 per  $\text{L.}$  55.416,67

Venduto al suddito NEGRONI PRATI

3° Lotto) - Vendita del 23/7/1869 per  $\text{L.}$  55.600.-

Venduto al Cav. NEGRONI PRATI

4° Lotto) Vendita del 16/7/1869 per  $\text{L.}$  46.783,34

Venduto ancora al NEGRONI PRATI

Il totale per  $\text{L.}$  228.875,01

Elenco dei eredi e dei nominari Cortesi:

- 1) SCARABOZZI M. D. TERESA ved. Avv. VINCENZO SANPIETRO 2° MILANO - avv. Carlo Banti
- 2) SIRTOLI avv. ANGELO fu C.A. - " Luigi Parati
- 3) PAREA GIUSEPPE fu Pietro
- 4) MICHELI Adelaide fu Girolamo
- 5) PONTI avv. ANDREA fu Giuseppe { - G. Bogliaccini  
e Sol. Ditta: BOGHI
- 6) NEGRONI PRATI avv. Cav. ALESSANDRO fu Vincenzo 2° MILANO - avv. M. Poma
- 7) FABBRICERIA di GORLA MASSIMA (Banco Giovanni  
Gian. Zucchi) - avv. F. Travelli
- 8) LAURENTI GIOVANNI fu Innocente 2° MILANO - (avv. C. Travelli  
Sol. Rossi)
- 9) POLLINI ACHILLE fu Girolamo
- 10) GRASSI GIUSEPPE fu Ambro
- 11) SCOTTI GAETANO e ANGELO fu Giovanni
- 12) SNAGHI GIUSEPPE fu Girolamo
- 14) PICCOLI MARIANNA fu Gaetano ved. ROSSINI
- 15) BORGHI GIUSEPPE fu Federico e la di lui moglie MARIA TOGNOLA

- 17) VANETTI GIUSEPPE fu Giovanni
  - 18) COLOMBO FRANCESCO fu Pasquale
  - 19) BIANCHI ANGELO fu Gio: Batt.
  - 20) PENATI GIOVANNI PATT. fu Raffaele & Cesario Martini
- } avv. P. Pionze

2

Il 3/6/1770 la Corte di Rappresentazione ottiene dal Tribunale di Busto Arsizio una sentenza nella quale si stabiliscono per parte graduatoria del diritto e nello stesso tempo si addossano agli acquirenti quelle imposte e oneri dovuti da precedenti detentori a norma di quanto stabilito dal testamento del defunto Mordese ALESSANDRO.

Difatti la Esattoria di Gode Maffei con a capo il Parroco chiese e fece solere l'ipoteca posta a rischio il 25/6/1740 su terreni situati in Gode Maggiore e Prearano.

la Terra detta il Bosco & S. Giuseppe & P. 62 20 ESTIMO	191,3.-
la Terra al rosio	47,12
" " "	17.-
	1770 1771
	269,14
	93,3.-

La Chiesa di Gode Maggiore aveva presentato un'istanza al detto Tribunale a questo fine il Nobile NEGRONI - PRATI non volse soddisfare gli impieghi e le rendite sono riportate nell'elenco sopra.

La proprietà venne quindi rilevata dal maggior creditore con un prezzo globale di £ 223.000 al quale dovettero aggiungersi le note volute per notari e di tribunale.

La potestà di Carlo Maffei è così definitivamente mancante.

Il sig. Don N. H. NEGRONI - PRATI di famiglia Maffei

Il Don Negroni si stabilì subito in Gode Maggiore e unì con gli sig. CALVI e TETTAMANZI di fare ricognizioni alle proprietà e stabilire i propri diritti.

Dimostrato con la N. D. Quirina MOROSINI figlia di Giovanni Battista di famiglia Terzagni avere quattro figli.

Come sempre ebbe difficoltà ad accontentarsi in Corte Maggiore e ebbe coi "terrifici" la lite per il Porco del Morosini e soffrì il passaggio (sotto il patronato del Salarno) che portava alla Chiesa di San Carlo.

Morì il 22 settembre del 1870 lasciando la moglie e i figli che si trasferirono nelle loro case di Milano in Forte Tenorio al n° 26. Probabilmente la casa venne tenuta come residenza estiva con la condizione di un fattore.

I figli <sup>erano</sup> tutti in minor età all'atto della morte del padre come risulta dall'atto 2. Recorso di lite (ha la formicaria e la ND Quattro) atto del notaio E. Tapliussardi del 13/1/1871

Poi trovò una delle figlie ANTONIETTA andò sposa al Conte CASATI ed ebbe in dote la proprietà di Corte Maggiore. La genealogia è la seguente:

